

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

L'autentica devozione alla Madonna



Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei (Lc. 1,26-38).

Domenica 8 dicembre è la seconda domenica di Avvento ma contemporaneamente anche la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, cioè il dogma che afferma che la Madonna per singolare grazia e privilegio di Dio e in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale fin dal suo concepimento. La Congregazione del Culto Divino ha autorizzato la Chiesa a celebrare questa solennità pur essendo domenica, la festa del Signore Gesù per eccellenza.

La maggioranza dei cristiani ama la Madonna e, forse a modo loro, sono devoti a Lei. Noi vogliamo chiederci: **chi è autenticamente devoto alla Madonna? Chi venera effettivamente e concretamente Maria?**

Venera autenticamente la Madonna chi ricopia nella sua quotidianità due sue caratteristiche fondamentali.

Prima. Accoglie attivamente il progetto che Dio ha stabilito per lui.

Ognuno di noi non è “frutto del caso”, ma Dio afferma: “Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato...”(Ger. 1,5). Ciò vale per tutti, anche per i milioni di futuri bambini assassinati con l’aborto.

Ritornando alla Madonna, possiamo affermare che “la vocazione” che Dio gli ha affidato fu la guida della sua vita e un riferimento imprescindibile di fronte al quotidiano intessuto di fatica, di sofferenza, di incomprensioni...

La vita di Maria non fu “rose e fiori” ma densa di tribolazioni. Dalla nascita del figlio Gesù in un luogo povero e disagiata alla fuga in Egitto. Dalla profezia del vecchio Simeone nel Tempio di Gerusalemme: “E anche a te una spada trafiggerà l’anima” alle incomprensibili parole del dodicenne Gesù: “Perché mi cercavate? Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Dalle dure parole del Figlio alle nozze di Cana: “Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora” alla altrettanto enigmatica frase: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre”.

Ma, il momento più atroce, fu quello della passione e della morte del Figlio: sulla via del Calvario, ai piedi della croce e, poi, la deposizione fra le sue braccia del corpo esanime di Gesù. E, tutti noi sappiamo, che la morte di uno dei nostri figli a qualsiasi età e da qualsiasi circostanza sia dipesa, è uno dei colpi più crudeli che la vita può infliggere. Ebbene, Maria, ha accolto e accettato tutto questo ben consapevole che essere la Madre del Redentore significava anche essere la Madre del Crocefisso. Anche a noi è chiesta la stessa fiducia in Dio.

Seconda. La sollecitudine nel porsi a servizio del prossimo.

“Immediatamente, Maria, si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda” dove abitava Elisabetta, sua cugina che, in età avanzata, attendeva la nascita di un figlio e “rimase con lei circa tre mesi”.

Maria agì senza incertezze anche se questo servizio esigeva dei sacrifici dovuti alla distanza tra Nazaret ed Eri Karin, la città di Elisabetta, da percorrere in diversi giorni, probabilmente a piedi, in uno stato fisico precario dovuto alla gravidanza.

Ebbene, l’autentica devozione alla Madonna va testimoniata con servizi resi senza attendere alcun compenso né di carattere economico, né di prestigio, né di potere, ma unicamente nell’ottica del dono e della condivisione con gli altri di quello che si è e di quello che si ha. La gratuità, per essere tale, è accompagnata sempre dall’abnegazione, dal sacrificio e dalla rinuncia.

Da quanto affermato comprendiamo che “l’autentica devozione a Maria” non può limitarsi a cantarne le sue lodi, ad accendere una candela o compiere un pellegrinaggio, ma si concretizza nel rispondere al progetto che Dio ha riservato per ciascuno di noi sia a livello personale che professionale e nel mettersi gratuitamente e liberamente al servizio del prossimo.